

Festa del Papà



Quaderni di Scrivere 3



Festa del Papà

Festa del Papà

Quaderni di Scrivere 3

© 2008 Scrivere.info

Tutti i diritti di riproduzione, con qualsiasi mezzo, sono riservati.

In copertina: "The touch 2" © 2007 Christgr

Prima edizione PoeBook Marzo 2008

Publicato in UE da Lulu Enterprises, Inc.

www.scrivere.info - www.poebook.it

A nove anni ti scrissi...

In quei giorni senza fine
mi portavi fra le tue liane
in quel passeggiare
che sembrava non aver mai
destinazione certa
Tu
Il mio orsacchiotto padre
Sei la rocca della famiglia
Nella quale lucidiamo
ogni giorno, con fatica
sempre con più cura
con più affetto...
Tocca a te
sporcare il castello
di ostacoli o cose varie
noi dobbiamo soltanto vincere
la prova nella quale tu ci metti.
Sono il suddito della tua saggezza
della tua conoscenza verso il mondo
diminuisce la tua altezza
ma non la tua saggezza
che ogni giorno
si moltiplica
dando al resto del mondo
tutto ciò che rimane...

Questa poesia è finita
Ma ricordati che il mio amore per te no...

Festa del papà

l'amore in vetrina
per far capire
a tutti
i lutti
dell'assenza
e l'importanza
della tua presenza
vicino al figlio
di cui devi
essere degno
dimostrando
il sacrificio
e l'ingegno
l'impegno
ed il gusto
di essere
un padre
sereno e giusto
nessuno conosce
l'abisso di angosce
lo sforzo smisurato
per essere accettato
dal figlio amato
che vuole sapere
perché
ti sei separato.
Ogni tuo gesto
ogni tua parola
vengono indagati
per cercare
il pretesto della
tua inadeguatezza
ad essere padre
da coloro
che devono giudicare
il valore dell'amore
di un papà divorziato

Angela

Con forzata allegria
accogli il giorno di festa
la felicità è un'eresia
nella tua anima mesta

Demenza senile

Mi vieni incontro

i tuoi gesti esprimono la fatica
di ricordare quello che
spumosi attimi trapassati
fra le sabbia fine e dorate del tempo

hanno obliato

Trema la mano

che cerca una carezza
che cerca una salvezza
da angosce che non sai chiamare

che cerchi di scacciare tenendo fra le braccia

un panda

Abbraccio quel giocattolo
come stringessi il tuo stesso cuore

quello che non riesco più a toccare

che forse non ho incontrato mai

e un singhiozzo mi stravolge l'anima

papà,

tu stasera nemmeno ti ricorderai
che t'ho chiamato amore

Nefertari

Quante cose mi hai fatto conoscere in sì poco tempo,
non sono state vane,
a distanza di decenni, tanti,
ho potuto apprezzare, rimembrare
la tua vicinanza.
Poco è cambiato,
ma quello che hai cercato di imprimermi nella mente,
- è rimasto -
l'ho ritrovato e niente lo cancellerà.
Grazie

Berta Biagini

A mio padre

Anni passati
a viverci accanto
tu sempre nel tuo lavoro
indaffarato...

Poche frasi ci si diceva
quando si stava assieme,
ma le tue grandi mani
racchiudevano le mie
per scaldarle
mi trasmettevano affetto
anche se ti mostravi
burbero e severo...

Vorrei poterti
abbracciare tuttora
sedermi sulle tue ginocchia
aspettare una tua carezza
come tanto desideravo
quando piccola
si viveva assieme...
I tuoi giorni terreni
ormai sono passati
sono anni che non ci sei
eppure indelebile
il tuo ricordo è in me...

Ho scoperto tardi
il bene immenso
che nutrivi
per questa figlia
dal carattere forte
amante della libertà,
che spesso le negavi...
Il profondo azzurro
dei tuoi occhi
qual lama d'acciaio
avvertivo allora

Clelia Maria Parente

nella tua severità.

Ora li rivedo belli
dispensatori d'affetto,
avverto che sei presente
in ogni attimo di vita,
mi consigli ancora
non ti sento avverso
anzi ormai tu sei
speranza mai repressa
che mi guida
mi rasserena...
Forte, fiero, affettuoso
caro il mio babbo...

Auguri!

Mio padre è una quercia

Mio padre è una quercia
verso il cielo protesa
elevato e potente
cammina veloce,
più veloce di me

si ferisce e sorride
mio padre...
e se cado
mi guarda severo
il suo sguardo, il mio faro.

Mio padre ha le foto
di quand'era un "capetto"
e medaglie, diplomi,
profumo di mirto
riposto nel petto

parla inglese mio padre,
di battaglie e di guerra
poi ritorna a narrare
di quando, a vent'anni
lavorava la terra

Mio padre è una quercia
e vivrà mille anni
ha nel sangue Deledda,
fogli a righe, una penna
il suo libro mai nato

tutto questo ha donato
mio padre al futuro,
le mie mani, la testa
e l'inchiostro che scorre
dal suo cuore al mio libro

Ciao papà

Ciao papà,
che appena incrocio il tuo sguardo
mi viene da lanciare lontano il mio,
per tutti quei sacrifici
e le notti bianche
e le mani stanche
ma non morte.

Ciao papà,
che nel momento dei baci
davi baci,
che in quello delle grida
davi baci
ed in quello delle lacrime
regalavi comunque baci.

Grazie papà,
perché sono estensione
della tua esperienza,
perché vivo nelle tue parole
e tu nelle mie.

Ti amo

Emanuele Saccardo Figlio Di Claudio

Saggezza

Come acqua cristallina,
è affiorata dal cuor
dei tuoi anni
la saggezza.

I riflessi della sorgente
illuminano il tuo viso,
e l'acqua ha il gusto
dell'esperienza.

Padre, da te ho appreso
il saper vivere,
e il coraggio di
affrontare le tempeste
della vita.

Con dedizione ti dedichi
al lavoro, e con passione
attendi ogni nuova alba.

Come un contadino
coltivi i tuoi frutti,
con la speranza di
un raccolto prospero.

Padre ti ringrazio
per ogni sorriso,
ogni lacrima versata,
per ogni punizione
o lieve carezza.

Forse un giorno
coltiverò i miei frutti
con la stessa sorgente
che mi ha nutrito.

Padre, grazie di tutto.

Una lettera ingiallita

Fingevo distratto
sorpresa e stupore
se nascosta dal piatto,
con lieve tremore
e dita leggere,
la mia letterina
t'appariva d'un tratto.
Grafia minuta e bambina,
sorridevi agli errori
tra promesse e auguri,
poi aprivi le braccia
sfioravi la treccia,
ed era gioia
per il bacio,
la carezza.
Con tenerezza
una lettera ingiallita,
eco di mia vita,
ripiego piano,
e sento la tua mano,
e dopo il pianto,
a te, padre perduto,
a te, padre diletto,
regalerò oggi un fiore
con infinito amore.

Franca Canfora

Auguri fuori dai soliti canoni

Negli occhi di mia madre
ti celi con disinteresse
scheggiando lapilli
da labbra mute

s'intravede solo una mano
che afferra il bicchiere
e il dolore scorre inutile
nelle pieghe delle vene

Copiosi auguri al mio papà
che crede di insabbiare
in un misero giorno i lamenti
del passato e presente

Francesca Coppola

Mi hai insegnato anche... a morire Papà

Sulla vecchia scrivania
intagliata di noce massello
insidiata dai tarli
la tua foto che affonda nel tempo.

Ricordo i capelli ricci lucenti
e gli occhi castani guardare lontano
come a voler fendere l'orizzonte del mare
e lasciar pascolare i pensieri.

Sorridermi timidamente
come se fossi un intruso
ad una festa di corte
dove tu, solamente tu
non sapevi allegramente danzare
chiedevi scusa e ti mettevi da parte
mentre gli altri sfacciatamente
continuavano a divagare...

T'ho visto lentamente andar via
senza un grido, un lamento
un abbandono
mentre con stile mi insegnavi
anche
come si deve morire.

La giostra continua a girare...
Ad ogni luna
ad ogni sole
ad ogni soffio di vento...

Ora guardo anch'io lontano
dove guardavi tu
e vedo la stessa prateria
dove pascolano ancora
(insieme ai miei)
i pensieri tuoi di allora.

Francesco Scolaro

Quando papà sogna...

Cosa può essere un significato
senza perdono
Le parole su un fiore malato
è il cogliere di quello che sono

Lasciare un libro a metà
è non averlo iniziato
Perché il cuore non è solo curiosità
per chi ha sempre odiato

I pensieri di un ragazzo perso
sono le parole non riuscite
La forza di andare avanti senza un verso
sono il dolore delle emozioni recepite

Piangere è sfogarsi con il proprio io
senza un dove senza un quando senza niente
Inossidabile come un Dio
la lacrima indolore sul viso della gente

Vedere la mattina qualcuno accanto a noi
è una strana sensazione
Sperando senza annoi
Senza spiegazioni

È difficile capire
quello che si sogna
Se non si sa quello che c'è da dire
bisogna lottare, piangere, per non finire come una fogna..

Lasciando poche righe posso dare molte domande
se un dono, è quello che sognerai da grande

A mio padre

Eri l'uomo
che sapeva accogliere
col sorriso
il suono della mia voce
e di tenerezza
si riempiva il cuore.
Pronto e attento
alla mia presenza,
nulla lasciavi al caso:
sapevi costruire veri momenti
del nostro vivere insieme.
La tua voce mi giungeva
come un sussurro;
con te ogni istante era prezioso.
Avrei voluto che restassi
per sempre
nella mia vita
e, per sempre,
sarei voluto restare con te,
cuore a cuore.

Giordano Ausilia

Per te papà

Lasciar pensiero che corre
a te memore nel tempo
capelli cenerini spiegano
tra le pagine in foto cercando
nell'intimo cuore tuo... amando.

Nel viale del tramonto
incede orgoglioso il tuo passo
sorridente al mondo vegliarda perla
nel silenzio marciando
per un incamminarsi
nella felicità del costruito vissuto.

Accompagna al mio dirti
l'immagine di giglio ricamata
è per te la festa istituita
occasione per offrir nell'oggi
presenza tua mai smarrita.

Per te papà un messaggio
regalo in premio dovuto
nessuna lacrima fuggir deve,
insieme percorreremo omaggiando
stringendo forte le mani
per non dimenticare nel giorno dedicato,
nel proseguir quel cammino
che ci hai insegnato.

Papà

La tua mano, papà
mi conduce lontano,
quando sono con te,
io non temo alcunché.
Sì, ti voglio un gran bene
e tu lo sai già,
devo dirti una cosa:
ti sorprenderà.
Quando sei adirato
io mi sento perduto/a
ho un gran vuoto nel cuore,
se mi sfiora il pensiero
che io perda il tuo amore.
Perciò oggi,
più che darti un regalo,
devo farti promesse:
sarò buono/a perché
sei la forza per me,
la lealtà, il coraggio,
necessari al viaggio
che accompagna la vita.

Libera Mastropaolo

Una notte d'agosto

Eri nato papà
là dove la terra era ostile,
non ti hanno piegato
né le guerre, né le tempeste
e noi tuoi figli
abbiamo incallito le mani.

Una notte d'agosto
te ne sei andato,
parlavi di viti, di biada,
di aratri e di poter tenere
la testa sempre alta.

Essere uomini per te
voleva dire saper soffrire
per vincere la terra,
per vincere il mondo.

Quella notte infiniti grilli
impazziti trillavano,
io e mia madre
non capimmo il perché.

Luigi Ederle

Io papà

Aspetterò agosto
Col suo sole e la cicogna in volo
Diventerò papà
Con questo nome già cucito addosso
In un giorno dove gli auguri
Prendono lettere al telefono
Per arrivare agli occhi del mio.

Aspetterò un altro anno
Per un tuo piccolo bacio
Un augurio ora non tangibile
Ma già manifestato
Nel ballo a ritmo del tuo cuore
Nella televisione della vita
Dove per la prima volta
Sei arrivato ai miei occhi.

Aspetterò gli auguri
Aspetterò te
Tu non aspettarti l'amore di papà
Ma inizia già ad assaporarlo
Come io assaporo il tuo
I tuoi auguri
Nei momenti in cui ti muovi.

Tanti auguri Papà!

Con la barba pungente
Che irrita le mie guanciotte calde di sonno
Con quelle scarpe che chiedono tregua.
Esci la mattina.
Più veloce di un fulmine.
Senza lasciare dietro te
Se non che una scia di profumo.
Che si attacca alla ceramica
Del bagno, dove la mattina mi ci appoggio assonnata.

Con il viso di un bimbo,
liscio come la seta,
sorridi.
E mi lasci negli occhi il sapore della felicità.
Con te non ci sono mai problemi.
Ho sempre una spalla su cui piangere
Un amico più grande.
Un po' complice.
Un po' padre.

Il tempo non vince su di noi.
Tu resti uguali.
Sfiori gli anni, le angosce, i problemi.
Cresci, ma resti te.
E come quando ero piccola.
Se mi sbucciavo un ginocchio c'era Papà.
Ora i ginocchi non li sbuccio più
Mi faccio male altrove.
Ma tu ci sei sempre.

Un po' uomo, un po' bimbo.
Mi piace pensarti così.
Sei come me.
Cresci impari ma sbagli.
Poi ridi.
E non ci pensi più anche se brucia.

Con quell'aria a volte schiva
A volte allegra
A volte rabbiosa
A volte semplice.
Sei sempre tu. E non chiedo di più.

Tanti auguri Papà!

Caro papà...

Per le parole
che non ti ho mai detto,
per i sorrisi
che non abbiamo condiviso,
per una stretta di mano
come due vecchi amici,
per un bicchiere di vino
da gustare in tua compagnia,
per un conforto
dato al momento giusto,
per uno sguardo
che voleva dire tutto,
per un tramonto
da guardare insieme.
Per queste cose
e per mille altre
vorrei che tu fossi ancora qui...
caro papà.

Mirko

Con te era felicità

Mi guardo allo specchio
rivedo i tuoi occhi cerulei
riflettere un campo di grano.
una bimbetta abbracciata
ad un mazzo di rossi papaveri
e tu sul tuo cavallo a due ruote
trasportare fiero la tua regina.

Mio padre, io, i fiori, la bicicletta.
Null'altro.
Era felicità.

Dove sei

Dov'è la tua mano,
o padre,
ora che il buio

d'una vita
che volge
ad incubo

nasconde
il sole
di colei che è tutto?

Tendi la tua carezza
oltre il tempo:
son qui, come allora.

Ricordo

Ricordo... noi due.

Albe tese e rosate
boscaglie bagnate.
Covoni di fieno.
Montagne superbe
salite impervie.

Ricordo... tu.

Figura imponente
Dio? onnipotente.
Mito e traguardo.
Sempre ossequiato
appena sollevato
il cappello
in saluto abbozzato.

Ricordo... tu.

Schiavo e sovrano
di un diritto lontano.
Legge perfetta:
sempre si deve
e mai abbastanza
con fatica e costanza.

Ricordo... tu.

Aggredito
dal tuo stesso lavoro
tradito.
Abbarbicato alla vita
con una forza antica.

Ricordo... io.

Nodi di lacrime,
pensieri ormai strani
lontani.
Cercare risposte a
domande mal poste.

Ricordo...
... padre

L'assente

E ti sospiro,
come un pensiero lento,
nell'incapacità di trattenermi.

Così,
ripongo il sangue,
in un sorriso assente
e nell'urgenza di un'altro
suono in petto.

Il tempo,
ci disperde,
getta gli abbracci
in un groviglio d'ansie.

Potesse il blu
congiungermi al tuo sguardo
e questa mia ossessione accarezzarti,
allora padre mio saprei morire.

Raffaella Picotti

19 marzo, festa del papà

Rasimaco

Tu
gigante buono
forte e coraggioso,
grande come quercia
immenso come mare
caldo come sole
così sorgevi
del parvulo all'occhio
che timoroso vedea.
E quando tuonava l'ostro,
nelle sere d'inverno,
al tuo forte petto
stringevi
spaurito sguardo.
E quando l'aurora
il primo albor
tingea di rosa
orizzonte additavi
qual suo cammino.
Sguardo benevolo
piega del tempo
su bronzeo volto
arde luce d'amore
il suo aire hai aperto
or non incuti più paura.

Fermati!
oggi è la tua festa.

Auguri a te, Papà

Mi ricordo di te,
quando stanco
mi stringevi tra le
tue forte braccia
ignari, e

con occhi sorridenti
l'orgoglio mi comunicavi.

Ricordo ancora le nostre
passeggiate in riva
al mare,
con il vento che
accarezzava
il tuo candido
grigiore,
le onde che con
violenza
s'infrangevano,

era quello il
tuo potere,
era quello il
tuo modo di
rassicurare.

Auguri papà
per questo giorno
che mai dimenticherò,
per i consigli chiusi nel
cofanetto d'avorio
che conserverò.

Nel tuo speciale
giorno voglio dirti
due cose soltanto
che il cuore detterà

senza rimpianto:

Grazie per essere
stato mio padre,
grazie per avermi scelto
come tuo figlio.

Auguri papà...

“Auguri Papà”

Né libri
né profumi
in questo dì di festa.

Solo ricordi.

Dimmi cosa resta
del tempo ch'è sfumato?
No... non sei più qui
oramai
te ne sei andato.

Chissà su quale nuvola lontana.

Ma da lassù ascolta.
Senti la voce muta che ti chiama
senza ottener risposta.

Eppur dicesti un giorno
“Non sarai sola”

Trema quel fiore
sulla lastra rosa
fremono i pensieri.

Era ieri, appena ieri.

E Tu che mi sorridi.

Un Bacio
“Auguri papà.”

A mio padre

al mattino la radio si ode
che da il notiziario
mentre cinguetta squillante
il passero sul ramo
smorzano in un sussurro
le voci dei giochi
perché il sonno di un padre che è stanco
non sia disturbato
ho imparato a parlare in silenzio
con cenni di mano
chiudendo gli occhi
ascoltando il rumore del vento
che sfronda tra i rami
parla
talmente piano
che il respiro si ferma
pensando di fare baccano

You Dont Know Me

Quaderni di Scrivere 3



In copertina: "The touch 2"
© 2007 Christgr